



## CATECHESI SUI DIECI COMANDAMENTI

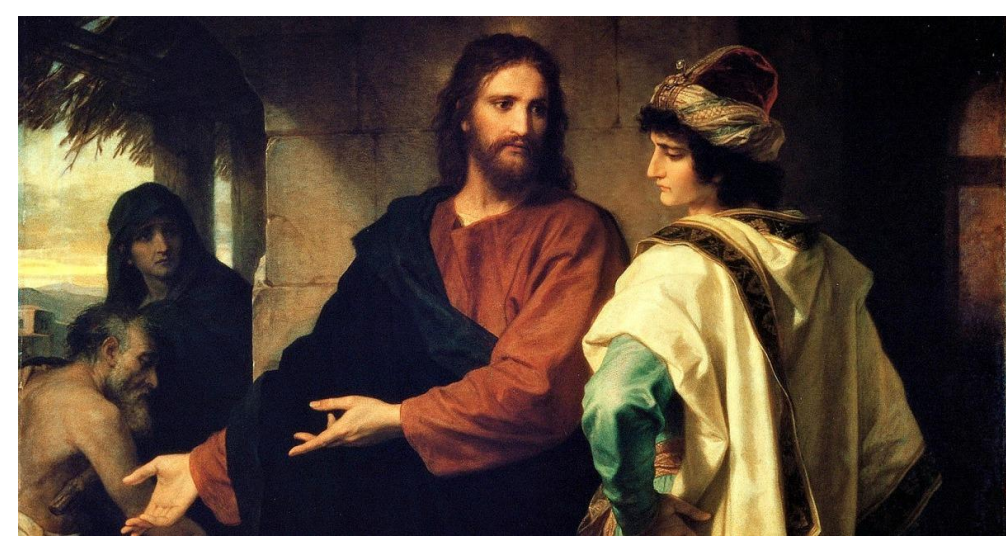


- ❑ La catechesi deve essere semplice, comprensibile per tutti ed affidata a concetti chiari.
- ❑ **Il Papa è il primo annunciatore** della Buona Novella. Ecco perché prendo i suoi testi (predicazione, udienze e amministrazione dei sacramenti) come oggetto della mia catechesi. Mio compito consiste nella formulazione visiva e testuale attuale e in forma semplice
- ❑ Dal Mercoledì 13 giugno 2018 **papa Francesco** ci ha proposto riflessioni sulle dieci brevi parole per vivere liberi (i famosi 10 comandamenti)



## CATECHESI SUI COMANDAMENTI.

### 1. INTRODUZIONE: *IL DESIDERIO DI UNA VITA PIENA*



*(cfr. Mc 10,17-21: <sup>17</sup>Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?»).*

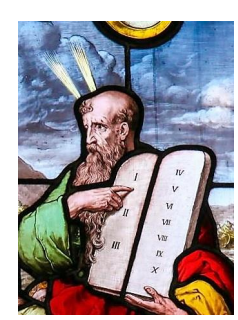
*<sup>18</sup>Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.<sup>19</sup>Tu conosci i comandamenti.)*

**Spunto:** Gesù incontra un giovane, che gli chiede come poter ereditare la vita eterna ).

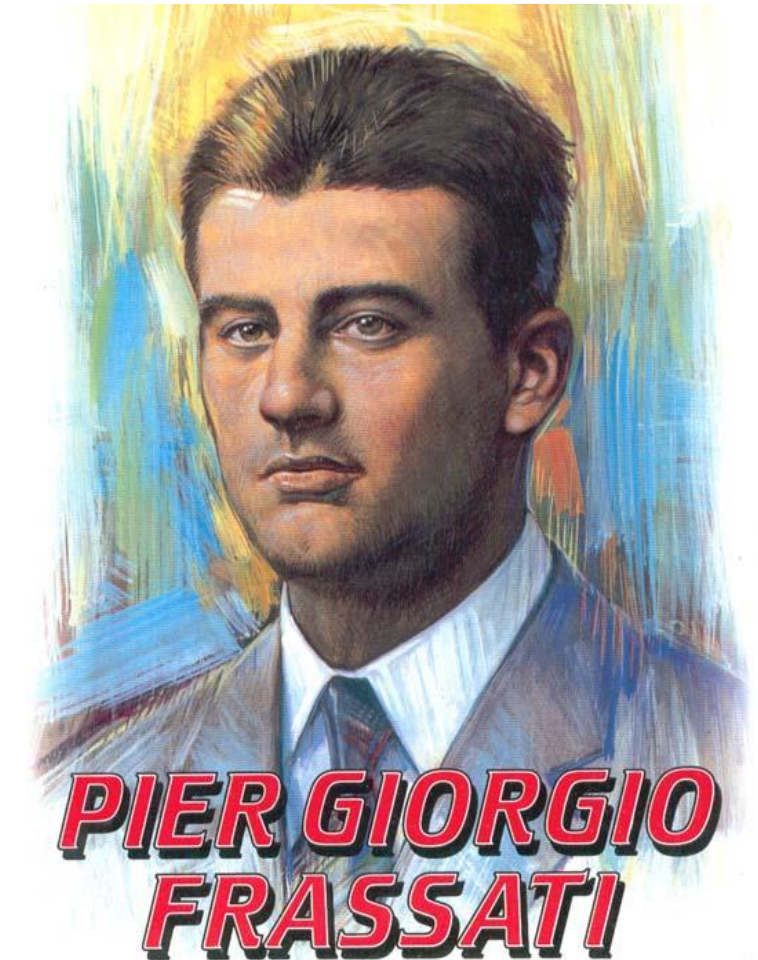
- In quella domanda c'è la sfida di ogni esistenza: il desiderio di una vita piena, infinita.
- Ma come fare per arrivarci?
- Quale sentiero percorrere?
- Vivere per davvero un'esistenza nobile...

Quanti giovani cercano di “vivere” e poi si distruggono andando dietro a cose effimere.

Vorrei dire, specialmente ai giovani: il nostro peggior nemico non sono i problemi concreti, per quanto seri e drammatici:



## VITA È ANDARE AVANTI



- Il pericolo più grande della vita è un cattivo spirito di adattamento che è *mediocrità*, *pusillanimità*. Un giovane mediocre rimane lì, non cresce, non avrà successo. La mediocrità o la pusillanimità. Quei giovani che hanno paura di tutto: “No, io sono così ...”. Questi giovani non andranno avanti. Mitezza, forza e niente pusillanimità, niente mediocrità.
  - Il **Beato Pier Giorgio Frassati**, che era un giovane, diceva che bisogna vivere, non vivacchiare. I mediocri vivacchiano. Vivere con la forza della vita. Bisogna chiedere al Padre celeste per i giovani di oggi il dono della sana *inquietudine*.
  - In ogni famiglia, quando si vede un giovane che è seduto tutta la giornata, a volte mamma e papà pensano: “**Ma questo è malato, ha qualcosa**”, e lo portano dal medico. La vita del giovane è andare avanti, essere inquieto, la sana inquietudine, la capacità di non accontentarsi di una vita senza bellezza, senza colore.
- Se i giovani non saranno affamati di vita autentica, mi domando, dove andrà l'umanità? Dove andrà l'umanità con giovani quieti e non inquieti?



## ACCETTARE I PROPRI LIMITI

- La domanda di quell'uomo del Vangelo che abbiamo sentito è dentro ognuno di noi: come si trova la vita in abbondanza, la felicità?  
**Gesù risponde: «Tu conosci i comandamenti» (v. 19), e cita una parte del Decalogo.**
- È un **processo pedagogico**, con cui Gesù vuole indirizzare il giovane verso una meta precisa; infatti è chiaro dalla sua domanda che quell'uomo non ha la vita piena, cerca di più, è inquieto. Che cosa deve dunque capire? Dice: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza» (v. 20).
- **Come si passa dalla giovinezza alla maturità?** Quando si inizia ad *accettare i propri limiti*. Si diventa adulti quando ci si relativizza e si prende coscienza di “quello che manca” (cfr. v. 21). Quest'uomo è costretto a riconoscere che tutto quello che può “fare” non supera un “tetto”, non va oltre un margine.

Com'è bello essere uomini e donne! Com'è preziosa la nostra esistenza! Eppure c'è una verità che nella storia degli ultimi secoli l'uomo ha spesso rifiutato, con tragiche conseguenze: la verità dei suoi limiti.



## LA SFIDA: TROVARE L'ORIGINALE DELLA VITA



- Gesù, nel Vangelo, dice qualcosa che ci può aiutare:  
«**Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento**» (Mt 5,17).  
*Il Signore Gesù regala il compimento, è venuto per questo.*
- Quell'uomo doveva arrivare sulla soglia di un salto, dove si apre la possibilità di smettere di vivere di sé stessi, delle proprie opere, dei propri beni e – proprio perché manca la vita piena – lasciare tutto per seguire il Signore. A ben vedere, nell'invito finale di Gesù – immenso, meraviglioso – non c'è la proposta della povertà, ma della ricchezza, quella vera:  
«**Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!**» (v. 21).

Chi, potendo scegliere fra un originale e una copia, sceglierebbe la copia? **Ecco la sfida:** trovare l'originale della vita, non la copia. Gesù non offre surrogati, ma vita vera, amore vero, ricchezza vera!

- Come potranno i giovani seguirci nella fede se non ci vedono scegliere l'originale, se ci vedono assuefatti alle mezze misure?
- È brutto trovare cristiani di mezza misura, cristiani – mi permetto la parola – “nani”; crescono fino ad una certa statura e poi no; cristiani con il cuore rimpicciolito, chiuso.
- È brutto trovare questo. Ci vuole l'esempio di qualcuno che mi invita a un “*oltre*”, a un “*di più*”, a crescere un po'.

**Sant'Ignazio lo chiamava il “*magis*”,  
«il fuoco, il fervore dell'azione, che scuote gli assonnati».**

- La strada di quel che manca passa per quel che c'è. Gesù non è venuto per abolire la Legge o i Profeti ma **per dare compimento**. Dobbiamo partire dalla realtà per fare il salto in “*quel che manca*”. Dobbiamo scrutare l'ordinario per aprirci allo straordinario.
- In queste catechesi prenderemo le due tavole di Mosè da cristiani, tenendoci per mano a Gesù, per passare dalle illusioni della giovinezza al tesoro che è nel cielo, camminando dietro di Lui. Scopriremo, in ognuna di quelle leggi, antiche e sapienti, la porta aperta dal Padre che è nei cieli perché il Signore Gesù, che l'ha varcata, ci conduca nella vita vera. La sua vita. La vita dei figli di Dio.

